



Per le famiglie rimaste escluse

Indennizzi in via Carracci L'accordo è più vicino

Si va verso l'accordo fra Comune e Rfi. E gli oltre 50 residenti di via Carracci e via Fioravanti, che in questi mesi sono rimasti col fiato sospeso, possono tornare a sorridere. E a sperare di vedere riconsiderata la loro posizione nella delicata partita dei risarcimenti su polveri e rumori. A spargere ottimismo a piene mani è il presidente del Navile, Claudio Mazzanti, che parla di una fase nuova nei rapporti tra l'amministrazione e il gruppo delle Ferrovie dello Stato.

A PAG. 5

TAV CARRACCI. Sessanta famiglie attendono la fumata bianca

Indennizzi in sospeso si va verso l'accordo

Marco Merlini

Si va verso l'accordo fra Comune e Rfi. E gli oltre 50 residenti di via Carracci e via Fioravanti, che in questi mesi sono rimasti col fiato sospeso, possono tornare a sorridere. E a sperare di vedere riconsiderata la loro posizione nella delicata partita dei risarcimenti su polveri e rumori.

A spargere ottimismo a piene mani pensa il presidente del Navile, Claudio Mazzanti, che pur confermando la validità del motto trapattoniano «non puoi dire gatto se non ce l'hai nel sacco», ammette come la svolta nei rapporti tra amministrazione comunale e società del gruppo Fs abbia ridato ossigeno a vicende che rischiavano di incancrenirsi. «Quello che posso dire è che da quando la partita è passata da Tav a Rfi abbiamo riscontrato un atteggiamento positivo - dice - il clima è cambiato e questo non può che essere valutato come un buon segno».

In ballo ci sono 129 domande di indennizzo che finora non sono state accolte. Ma è su poco meno della metà che si gioca la partita

più importante. Nella classifica delle incomprensibili discriminazioni sui criteri, che hanno portato all'esclusione di alcuni nuclei, rientrano 19 famiglie residenti in via Carracci ai civici 2/4 e 2/5 (le abitazioni sono affacciate su un cantiere di Condotte Spa), 7 ai civici 71/12 e 71/13, 4 frontisti al civico 49; e poi su via Fioravanti al civico 7 non sono stati indennizzati 22 nuclei su 35, al civico 5 non lo sono stati in 5 e all'1 soltanto 2. Una serie di situazioni ai limiti del paradosso se si considera che al contrario sono stati considerati indennizzabili altri edifici che non risultavano affatto frontisti: un palazzo in via Tiarini 24, la sede Tim lungo la stessa via ed un supermercato in via Dall'Arca. Alla rabbia dei

VIA CARRACCI

cittadini che hanno immediatamente alzato la voce e del comitato sorto a tutela dal cantiere Tav ha corrisposto anche l'analogo interessamento da parte di Palazzo D'Accursio che prima con Tav e poi con Rfi (la società che è subentrata nella gestione della partita) non ha

risparmiato le sue rimostranze. Nei mesi scorsi ha chiesto una nuova verifica rispetto agli accertamenti fatti e su quei dati ha elaborato una serie di controdeduzioni che a meno di clamorosi dietrofront, porterà ad una conclusione felice del caso. Ancora ieri in casa Rfi le bocche sono rimaste tutte rigorosamente cucite: l'unica dichiarazione fa riferimento a un «confronto ancora in corso», ma che sia tornato il sereno nei rapporti è evidente.

A giocare in favore dei cittadini anche il ruolo giocato da Palazzo D'Accursio nella vicenda del civico 6, il palazzo a rischio crollo che dovrà essere evacuato nei prossimi mesi: Il Comune ha lavorato lontano dai riflettori, perché si trattava di una questione tra privati; ma comunque ha fatto sentire la sua presenza in una posizione di mediazione non facile.

Ora la vicenda dei civici non ancora indennizzati per polveri e rumori è passata nuovamente nelle mani di Rfi che ha chiesto ancora tempo per fare alcune valutazioni. E dare il via libera. Mazzanti si limita a sorridere.



«Penso ci siano le condizioni per chiudere la vicenda - dice - ma ora è meglio aspettare». Meglio non stappare le bottiglie di champagne prima della mezzanotte. O come invece direbbe l'allenatore di calcio più famoso nel mondo: non puoi dire gatto se non ce l'hai nel sacco

